



6. IL SISTEMA INTEGRATO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI: L'ORGANIZZAZIONE ED I SOGGETTI ATTUATORI – OBIETTIVI ED AZIONI



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -



6.1. Configurazione del sistema provinciale

6.1.1. Definizione dello scenario di Piano

Lo scenario del Piano Provinciale, prevede la fine della “centralità della discarica” a favore della “raccolta differenziata” e di conseguenza la realizzazione di impianti di pretrattamento e di recupero dei rifiuti in modo da annullare lo smaltimento del rifiuto indifferenziato.

Il Piano regionale prevede che l’A.T.O. (il territorio provinciale) possa essere articolato in due sub-Bacini.

La situazione organizzativa ed impiantistica di base ha indotto verso tale soluzione non sussistendo nell'immediato i presupposti per un unico grande Bacino (e conseguente Consorzio) a livello provinciale.

L’area costiera sconta infatti la carenza di impianti ed i problemi connessi alla loro realizzazione stante le resistenze alla localizzazione nel sito ritenuto dalla Regione come il più idoneo.

Un unico ATO con due o tre mega-poli di recupero e smaltimento non è praticabile nell'immediato:

- a) per le difficoltà politiche di raccordare in tempi brevi realtà gestionali ed organizzative diverse e disomogenee;
- b) per le difficoltà tecniche che deriverebbero, per l'avvio del sistema nei tempi programmati, qualora vi fossero ritardi nella realizzazione dell'impiantistica nell'anconetano, sul quale grava il rischio dell'estensione del vincolo storico-paesaggistico della rocca di Bolignano per la quale è in corso l'istruttoria presso il competente Ministero dei Beni Culturali e Ambientali;
- c) per una movimentazione di rifiuti troppo intensa e molto onerosa per tutti i Comuni che avrebbero dovuto avviare la "frazione secca" in un impianto, quella "organica domestica" in un altro ed il "verde da sfalci, potature o organico da utenze



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

qualificate" in un terzo ancora (le tabelle riportate in coda al presente capitolo evidenziano le differenze fra le due ipotesi)

- d) per i maggiori rischi che impianti "unici" comportano in caso di fermo con la necessità di smaltire tutto in discarica non essendovvene un altro alternativo;
- e) perché i maggiori oneri di trasporto graverebbero sostanzialmente sulla determinazione in aumento della TARSU (tassa rifiuti) e, in futuro, sulla tariffa;
- f) perché i mega-poli di recupero e smaltimento hanno un impatto ambientale e sociale molto maggiore di quello dei piccoli impianti.

In sintesi: la soluzione organizzativa si collega ad una scelta di impiantistica "leggera" che il P.P.G.R. individua per consentire ai Comuni investimenti compatibili con le reali possibilità ed è coerente con l'obiettivo ambientale ed economico di minimizzare lo spostamento dei rifiuti visto che il trasporto grava sulla parte corrente di Bilancio e, a cascata, sulla tassa/tariffa dei cittadini.

Rispetto alle originarie ipotesi, sentiti anche gli Enti Locali ed approfondito l'aspetto connesso ai fabbisogni, ai costi ed ai flussi di produzione, il numero degli impianti di trattamento (stabilizzazione/FOS e selezione o bioessiccazione della "frazione secca") del Bacino n. 2 è stato ridotto a due.

Le tabelle successive evidenziano le distanze chilometriche fra i Comuni e le sedi degli impianti sia nell'ipotesi adottata dal P.P.G.R. di due Bacini ciascuno con i propri impianti di selezione e compostaggio / F.O.S. sia nell'ipotesi di due mega-poli, uno per la frazione "secca" (a Maiolati Spontini) e "umida" (a Corinaldo).

Si è assunta l'ipotesi che ogni Comune avvii solo un automezzo agli impianti; è evidente che essendo spesso diversi i mezzi usati le distanze complessive nelle due soluzioni sono maggiori, con una ancor più accentuata diseconomicità per la soluzione dei due "mega-impianti".



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Soluzione adottata nel P.P.G.R.

BACINO N. 1	Impianto sel. fraz. "Secca RSU" Località ANCONA	Impianto sel. fraz. "Organica RSU" Località ANCONA
ANCONA	0	0
CAMERANO	13	13
NUMANA	18	18
SIROLO	17	17
OSIMO	19	19
CASTELFIDARDO	23	23
LORETO	28	28
FILOTTRANO	36	36
OFFAGNA	18	18
AGUGLIANO	15	15
POLVERIGI	19	19
FALCONARA	11	11
CHIARAVALLE	18	18
CAMERATA PICENA	19	19
MONTEMARCIANO	21	21
MONTE SAN VITO	23	23
TOTALE KM	298	298

BACINO N. 2	Impianto sel. fraz. "Secca RSU" Località MAIOLATI	Impianto sel. fraz. "Organica RSU" Località CORINALDO
JESI	17	34
BELVEDERE OSTRENSE	29	22
CASTELBELLINO	5	45
CASTELPLANIO	12	34
CUPRAMONTANA	4	46
MAIOLATI SPONTINI	0	45
MONSANO	23	31
MERGO	13	35
MONTECAROTTO	22	25
MONTE ROBERTO	2	47
MORRO D'ALBA	29	24
POGGIO SAN MARCELLO	15	31
ROSORA	11	33
SAN MARCELLO	26	26
SAN PAOLO DI JESI	14	46
SANTA MARIA NUOVA	24	42
SERRA SAN QUIRICO	17	39
STAFFOLO	13	51
FABRIANO	37	56
CERRETO D'ESI	31	53
GENGA	32	38
SASSOFERRATO	44	38
SENIGALLIA	48	19
ARCEVIA	33	27
BARBARA	32	14
CASTELCOLONNA	50	10
CASTELLEONE DI SUASA	37	14
CORINALDO	45	0
MONTERADO	53	7
OSTRA	34	12
OSTRA VETERE	36	10
RIPE	49	10
SERRA DE' CONTI	24	22
TOTALE KM	861	986



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Soluzione NON adottata nel P.P.G.R.

(ipotesi di due soli poli impiantistici provinciali)

COMUNI	Impianto sel.fraz. "Secca RSU" – Località ANCONA	Impianto selezione frazione "Organica RSU" – Località CORINALDO
AGUGLIANO	15	52
ANCONA	0	47
ARCEVIA	68	27
BARBARA	55	14
BELVEDERE OSTRENSE	36	22
CAMERANO	13	67
CAMERATA PICENA	19	41
CASTELBELLINO	43	45
CASTELCOLONNA	44	10
CASTELFIDARDO	23	66
CASTELLEONE DI SUASA	56	14
CASTELPLANIO	47	34
CERRETO D'ESI	69	53
CHIARAVALLE	18	36
CORINALDO	47	0
CUPRAMONTANA	46	46
FABRIANO	75	56
FALCONARA MARITTIMA	11	37
FILOTTRANO	36	50
GENGA	69	38
JESI	30	34
LORETO	28	73
MAIOLATI SPONTINI	47	45
MERGO	52	35
MONSANO	27	31
MONTE SAN VITO	23	30
MONTECAROTTO	48	25
MONTEMARCIANO	21	31
MONTERADO	47	7
MONTEROBERTO	44	47
MORRO D'ALBA	30	24
NUMANA	18	64
OFFAGNA	18	58
OSIMO	19	59
OSTRA	38	12
OSTRA VETERE	50	10
POGGIO SAN MARCELLO	50	31
POLVERIGI	19	50
RIPE	43	10
ROSORA	47	33
SAN MARCELLO	33	26
SAN PAOLO DI JESI	42	46
SANTA MARIA NUOVA	29	42
SASSOFERRATO	74	38
SENIGALLIA	28	19
SERRA DE' CONTI	51	22
SERRA SAN QUIRICO	54	39
SIROLO	17	56
STAFFOLO	42	51
TOTALE KM	1859	1803



6.2. ORGANIZZAZIONE DELL' AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE: I BACINI DI RECUPERO/SMALTIMENTO E LE AREE DI RACCOLTA

L'organizzazione territoriale è la seguente:

A.T.O. - Ambito Territoriale Ottimale

per lo smaltimento ed il recupero dei rifiuti: è il territorio dell'intera Provincia.

Bacini di smaltimento/recupero

è l'insieme dei Comuni organizzati in Consorzio obbligatorio, all'interno del quale il Consorzio stesso in regime di privativa realizza e gestisce, ovvero affida ad un unico soggetto nelle forme previste dal D.Lgs. 267/2000, lo smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilati.

Il P.P.G.R., come già indicato dalle "Linee Guida" prevede due Bacini di smaltimento/recupero.

I due Consorzi, oltre che ad operare in sinergia, dovranno tendere ad omogeneizzare i sistemi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento al fine di giungere, nel medio termine, ad un unico Consorzio e, tendenzialmente, ad un gestore unico salvaguardando in tale ottica i livelli occupazionali delle Aziende partecipate dagli EE.LL. che potranno trovare nel frattempo forme di collaborazione o societarie nell'ambito del medesimo Bacino agevolando così il raggiungimento di tale obiettivo.

Questa ipotesi è del resto coerente con gli indirizzi del Ddl S4014 di modifica degli articoli 22 e 23 della legge 142/90 (n.d.r. ora D.Lgs. 267/2000), all'esame del Parlamento, il quale prevede che alle società miste che hanno servizi in affidamento diretto è consentito gestire servizi pubblici soltanto nell'ambito territoriale dell'ente titolare del servizio o in quello dell'associazione di Enti Locali a cui le stesse facciano capo, Ddl che sarà probabilmente ripreso anche dal prossimo Parlamento.



Ogni Bacino deve essere dotato di:

- un impianto di selezione della frazione “secca”;
- un impianto di trattamento del rifiuto organico, finalizzato almeno alla riduzione delle caratteristiche di putrescibilità del rifiuto stesso e, in prospettiva, alla produzione di compost;
- almeno una discarica di supporto.

Alla luce dei quantitativi ipotizzati è sufficiente un solo impianto provinciale di produzione di compost di qualità che è individuato nel Bacino n. 2 nel Comune di Maiolati Spontini; nel medesimo Bacino sono previste a regime 2 discariche; solamente una invece nel Bacino n. 1. Per quanto riguarda invece la produzione di CDR, potranno essere realizzati fino a due impianti (uno per ciascun Bacino) subordinatamente all'effettivo sbocco commerciale del prodotto finale. Tale opzione compete ai singoli Consorzi di Bacino nell'ambito dei propri Piani Industriali.

Aree di raccolta

Sono aree di raccolta dei rifiuti, interne ai Bacini, individuate a soli fini organizzativi per ottimizzare con soluzioni comuni il servizio di raccolta e trasporto di rifiuti che ricomprende non solo la fase di conferimento agli impianti, ma anche la localizzazione, per esempio, delle c.d. “stazioni di trasferimento (trasbordo) dei rifiuti”.

E' il primo livello di aggregazione sovracomunale che, nel rispetto della autonomia degli Enti Locali dovrà svilupparsi in una delle forme previste dal D.Lgs. 267/2000 per la gestione dei servizi.

Nell'area di raccolta i Comuni adottano strumenti amministrativi omogenei e coerenti (Regolamenti Comunali per lo svolgimento dei servizi di igiene urbana). Tali regolamenti definiscono le modalità organizzative dei servizi e gli obblighi di conferimento differenziato per i servizi attivati sul territorio.

Il risultato della riorganizzazione “tecnico - amministrativa” deve essere la gestione unitaria dei servizi di raccolta, compresi quelli delle raccolte differenziata e selettiva.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Il piano provinciale pone l'obiettivo di predisporre, nel medio termine (entro il 2002), soluzioni comuni per i servizi di raccolta e trasporto dei rifiuti a livello di bacino di recupero e smaltimento. La funzione di Aree plurime (inizialmente tre in ogni Bacino) di raccolta sarà pertanto transitoria e finalizzata a realizzare una prima temporanea forma di aggregazione comunale che, come già detto, dovrà sfociare non oltre il 1/1/2003 in una gestione unitaria della raccolta e trasporto a livello di ciascun Bacino di recupero e smaltimento.

L'art. 23, comma 2, del D.Lgs. 22/97 recita che *«per esigenze tecniche o di efficienza nella gestione dei rifiuti urbani, le Province possono autorizzare gestioni anche a livello sub-provinciale purché, anche in tali ambiti territoriali, sia superata la frammentazione della gestione.»*

La L.R. 28/99 nell'imporre il Consorzio obbligatorio di ATO o di Bacino ha individuato uno strumento per superare la frammentazione gestionale a livello di impianti di recupero-smaltimento.

Per superare quella relativa alla gestione della raccolta e trasporto la Provincia può trarre il potere direttamente dall'art. 23 sopra citato prevedendo nel Piano di non ammettere gestioni della fase della raccolta e trasporto che non ricomprendano l'intero Bacino.

Poiché i tempi politici e quelli tecnici per giungere ad un obiettivo ambizioso come quello di cui sopra non sono brevi, pragmaticamente, il Piano prevede perciò una *«fase transitoria»* di aggregazione su base sovracomunale di zone tradizionalmente omogenee.

Per superare questa fase lo strumento è la delega da parte dei Comuni al Consorzio obbligatorio di Bacino di cui all'art. 8 L.R. 28/99 del servizio relativo alle operazioni di raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilati.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

A tale soluzione si può giungere da una lettura critica della legge regionale la quale all'art. 7, comma 2, della L.R. 28/99 prevede che i Comuni svolgano le attività di cui all'art. 21, comma 5, del D.Lgs. 22/97 «*nelle stesse forme di cui al comma 1*»; il «comma 1» a sua volta prevede il Consorzio obbligatorio quale forma di gestione.

Le attività dell'art. 21 c. 5 del Decreto Ronchi sono quelle relative ai «*servizi integrativi per la gestione dei rifiuti speciali non assimilati ai rifiuti urbani*»; la «gestione» ricomprende, ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 22/97, la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti.

Se dunque la legge regionale impone ai Comuni lo strumento del Consorzio obbligatorio per la raccolta e trasporto di rifiuti speciali, cioè per un'attività facoltativa, a maggior ragione il Consorzio Obbligatorio è lo strumento per organizzare le operazioni di raccolta e trasporto degli urbani per i quali sussiste addirittura diritto di privativa.

Non vi sarebbe ratio nell'imporre il Consorzio obbligatorio per un'attività eventuale e non per adempiere ad un obbligo (raccolgere i rifiuti urbani).

I tempi per costituire il Consorzio, i suoi Organi, dare ad esso una struttura organizzativa, trasferire mezzi e personale delle numerose gestioni comunali e delle poche sovracomunali impongono necessariamente un periodo transitorio.

La Provincia deve favorire le iniziative da parte dei Comuni per intraprendere da subito forme di collaborazione che riguardino l'intero bacino. Non saranno perciò ammesse, senza il formale assenso della Provincia, nuove forme di collaborazione per la gestione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani che scorporino singoli Comuni dalle Aree di raccolta transitorie definite dal presente Piano.

Il Consorzio si troverà ad essere dal 1° gennaio 2003 titolare di tutte le funzioni relative all'intero ciclo dei rifiuti: raccolta e trasporto, smaltimento e recupero.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Lo strumento operativo che il Piano indica per la gestione del ciclo dei rifiuti è la costituzione, in ogni Bacino, di una Società per Azioni a prevalente capitale pubblico locale (art. 113 D.Lgs 267/2000 - T.U. ordinamento degli Enti Locali) fermo restando l'autonomia del Consorzio per altre soluzioni societarie o per la gestione diretta come la legge regionale consente.

La società potrà scaturire dalla fusione di rami di azienda scissi dalle Aziende speciali esistenti o di SpA a prevalente capitale pubblico già costituite dagli Enti Locali del Bacino per la gestione dei rifiuti o di soluzione societarie comunque articolate in merito alle quali il Consorzio avrà modo di effettuare la sua scelta.

Ciò consentirà ai vari soci di avere un «peso» nell'assetto societario calibrato anche sulla consistenza dell'apporto patrimoniale.

In base alla normativa oggi vigente (aprile 2001) il Consorzio potrebbe affidare la gestione della raccolta e trasporto nonché quella degli impianti alla propria Spa, con affidamento diretto. Se dovesse essere approvata nella prossima legislatura una legge di riorganizzazione dei servizi pubblici simile al ddl 4072 che non ha concluso il suo iter nel corso della XIII legislatura, ciò non sarà più possibile se dovesse essere prevista in ogni caso la gara di appalto; probabilmente non potrebbe applicarsi nemmeno la norma che consente un periodo di salvaguardia per gli affidamenti diretti in quanto essa andrebbe applicata solo a quelli esistenti.

Spetterà dunque al Consorzio di ciascun Bacino individuare la forma di gestione del sistema.

Il presente Piano detta l'indirizzo ai Comuni di privilegiare le soluzioni societarie comprensoriali che valorizzino le risorse umane e strumentali locali e la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Per far sì che i Consorzi realizzino gli impianti previsti dal Piano si impone che, nel caso in cui al 31 dicembre 2004 gli impianti non siano stati realizzati ed in funzione, la



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Provincia attiva la procedura per la richiesta dei poteri sostitutivi regionali ex art. 13 c. 3 L.R. 28/1999; per rendere ancora più incisiva tale disposizione l'ipotesi di Statuto dei Consorzi prevede la decadenza degli Organi nel caso in cui al 31 dicembre 2004 gli impianti previsti (discarica, selezione secco e compostaggio) non siano stati realizzati e la Regione, su richiesta della Provincia, abbia deciso di esercitare i poteri sostitutivi.

Alla luce dei dati di produzione, della popolazione, degli impianti esistenti, delle aggregazioni avviate fra Comuni per la gestione del servizio rifiuti e dello stato della viabilità l'articolazione del sistema più idonea e pertanto prevista dal P.P.G.R. è la

A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale Provincia di Ancona

Abitanti: n° 445.104

Superficie: Kmq. 1940.16

Comuni n°: 49

Produzione annua rifiuti: ton. 241.822* (*comprensiva della raccolta differenziata*)

Rifiuti da raccolta differenziata: ton 22.455*

Incidenza raccolta diff. su tot. Rifiuti prodotti: 9,29%*

Produzione giornaliera pro capite: kg. 1,49*

(* dati anno 1999)





PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

seguente.

L'A.T.O. della Provincia di Ancona (1.940,16 km² , 445.104 abitanti) è suddiviso in due

A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale Provincia di Ancona

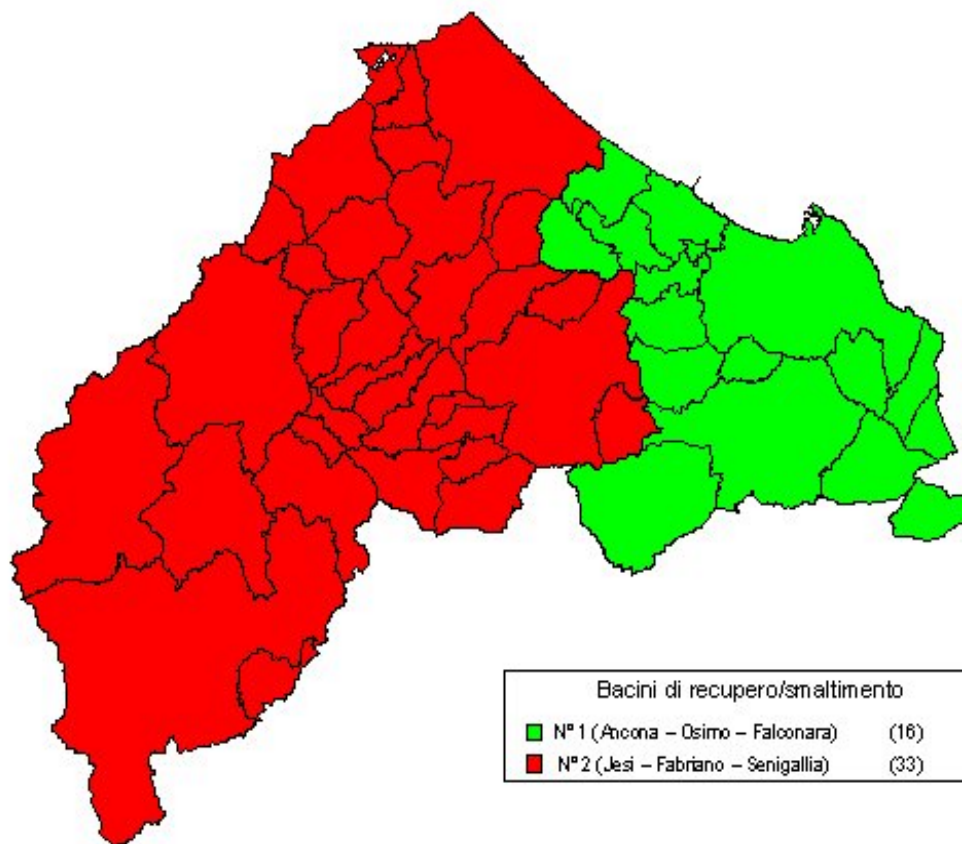
Bacino di smaltimento n°1 (Ancona – Osimo – Falconara)

Abitanti: n° 244.684*
Superficie: Kmq. : 552.05
Comuni : n° 16
Produzione annua rifiuti: ton. 138.164*
Rifiuti da racc. differenz.: ton 14.466*
Incid.Racc. diff. su tot. Rifiuti prod.: 10,47%*
Prod. Giorn. pro capite: kg. 1,55*

Bacino di smaltimento n°2 (Jesi – Fabriano – Senigallia)

Abitanti: n° 200.420*
Superficie: Kmq. : 1.388,11
Comuni : n° 33
Produzione annua rifiuti: ton. 103.658*
Rifiuti da racc. differenz.: ton 7.990 *
Incid. Racc. diff. su tot. Rifiuti prod.: 7,71%*
Prod. Giorn. pro capite: kg. 1,42*

(* dati anno 1999)





PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Bacini i cui Comuni costituiscono in ciascuno un Consorzio Obbligatorio:

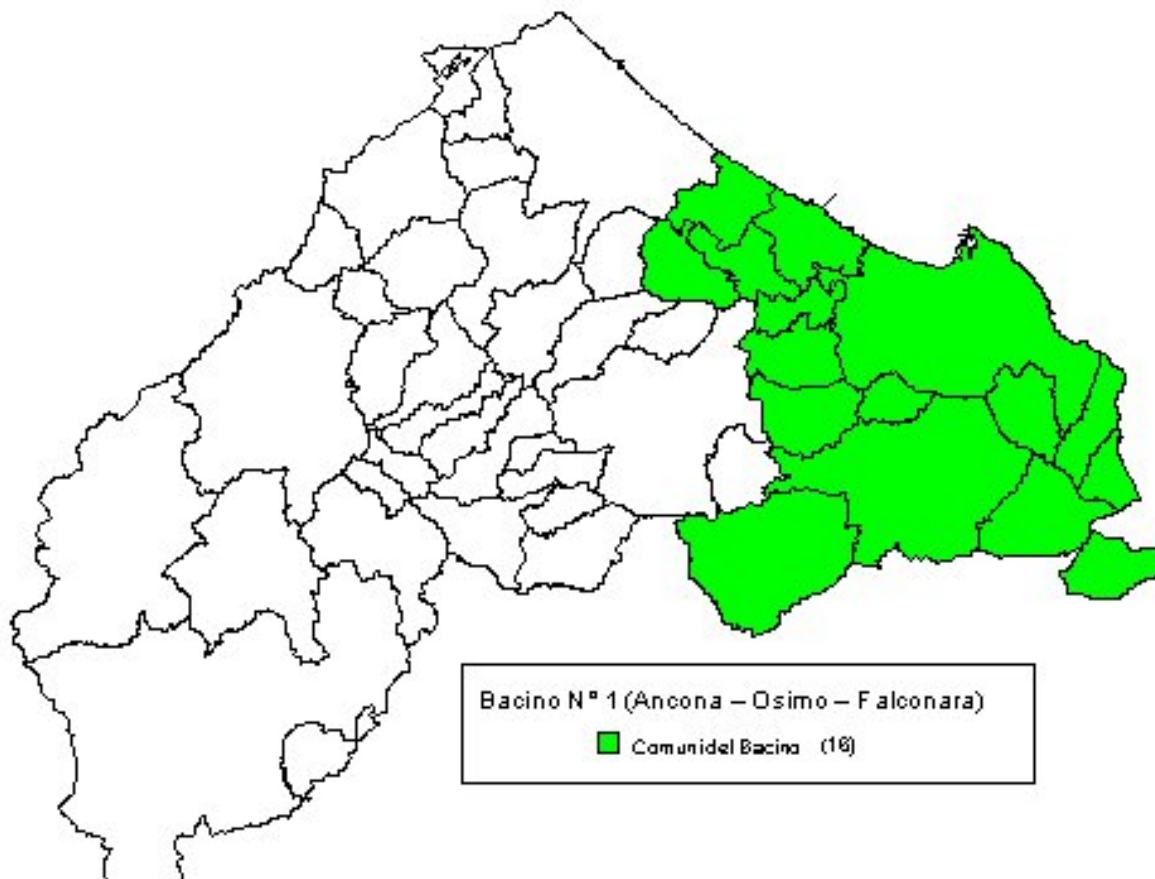
1. **Bacino di smaltimento n. 1** (Ancona-Osimo-Falconara ecc. - 552,05 km² e 244.684 ab.) comprende i Comuni di Agugliano, Ancona, Camerano, Camerata Picena, Castelfidardo, Chiaravalle, Falconara Marittima, Filottrano, Loreto, Montemarciano

A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale
Provincia di Ancona

Bacino di smaltimento N° 1 (Ancona – Osimo – Falconara)

Abitanti: n° 244.684
Superficie: Kmq. : 552.05
Comuni : n° 16
Produzione annua rifiuti: ton. 138.164
Rifiuti da racc. differenz.: ton 14.466
Incid. Racc. diff. su tot. Rifiuti prod.: 10,47%
Prod. Giorn. pro capite: kg. 1,55

(* dati anno 1999)





PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Monte San Vito, Numana, Offagna, Osimo, Polverigi, Sirolo;

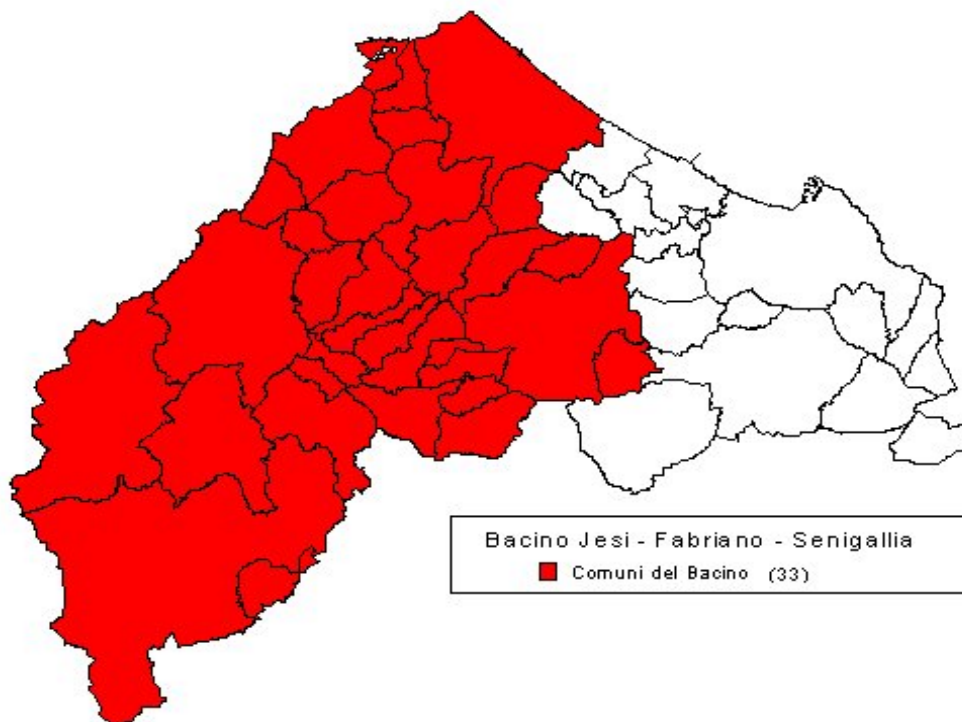
2. **Bacino di smaltimento n. 2** (Jesi-Fabriano-Senigallia ecc.) (1.388,11 km² e 200.420 ab.) comprende i Comuni di : Arcevia, Barbara, Belvedere Ostrense, Castelbellino,. Castelcolonna, Castelleone di Suasa, Castelplanio, Cerreto D'Esì, Corinaldo, Cupramontana, Fabriano, Genga, Jesi, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Montecarotto, Monterado, Monteroberto, Morro D'Alba, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Ripe, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa

A.T.O. – Ambito Territoriale Ottimale Provincia di Ancona

Bacino di smaltimento N° 2 (Jesi – Fabriano – Senigallia)

Abitanti: n° 200.420
Superficie: Kmq. : 1.388,11
Comuni : n° 33
Produzione annua rifiuti: ton. 103.658
Rifiuti da racc. differenz.: ton 7.990
Incid. Racc. diff. su tot. Rifiuti prod.: 7,71%
Prod. Giorn. pro capite: kg. 1,42

(* dati anno 1999)





PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Maria Nuova, Sassoferrato, Senigallia, Serra De' Conti, Serra San Quirico, Staffolo.

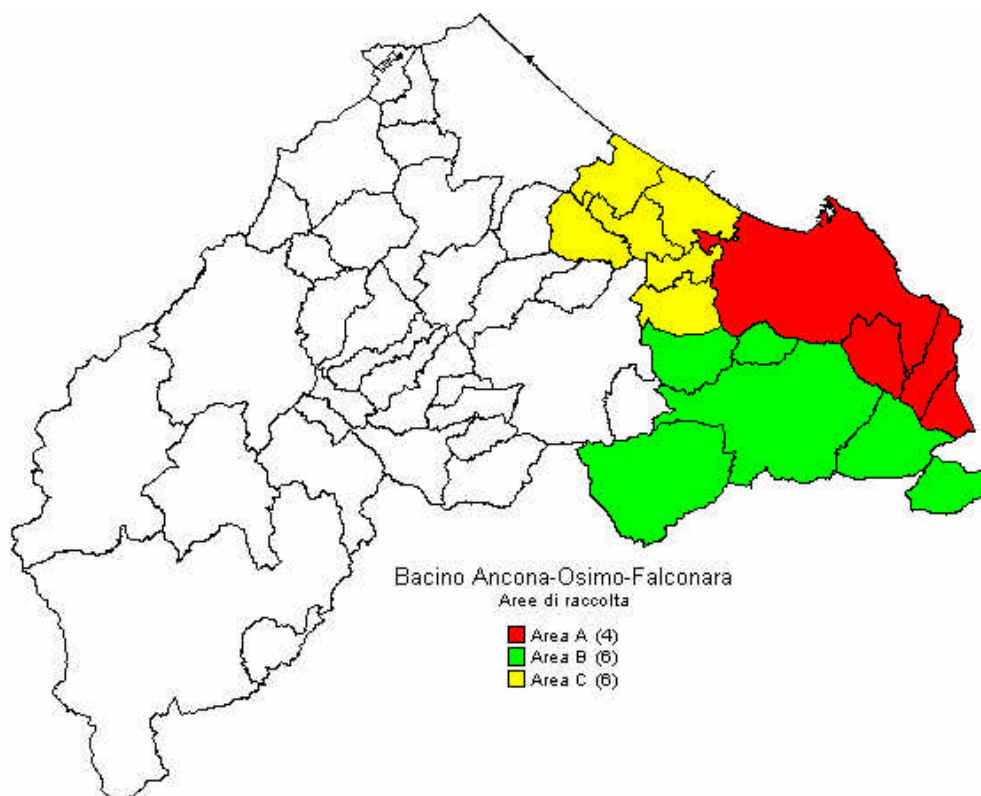
Il **Bacino n. 1** (Ancona-Osimo-Falconara) è, a sua volta, articolato in tre Aree di raccolta:

Area A	<i>Ancona, Camerano, Numana, Sirolo</i>
Area B	<i>Osimo, Castelfidardo, Loreto, Filottrano, Offagna, Polverigi</i>
Area C	<i>Falconara, Agugliano, Chiaravalle, Camerata Picena, Montemarciano, Monte San Vito</i>

Bacino di smaltimento n° 1 (Ancona – Osimo – Falconara) Aree di Raccolta

Area A	Area B	Area C
Abitanti: n° 111.494*	Abitanti: n° 70.682*	Abitanti: n° 62.508*
Superficie: Kmq. : 170,94	Superficie: Kmq. : 270,58	Superficie: Kmq. : 119,89
Comuni : n° 4	Comuni : n° 6	Comuni : n° 6
Rifiuti prodotti: t. 67.891*	Rifiuti prodotti: t. 34.845*	Rifiuti prodotti: t. 35.428*
Raccolta Diff.: t. 7.617*	Raccolta Diff.: t. 3.952*	Raccolta Diff.: t. 2.897*
% Racc.Diff: 11,22%*	% Racc.Diff: 11,34%*	% Racc.Diff: 8,18%*
Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,67 Kg./ab.*	Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,35 Kg./ab.*	Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,55 Kg./ab.*

(* dati anno 1999)





PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

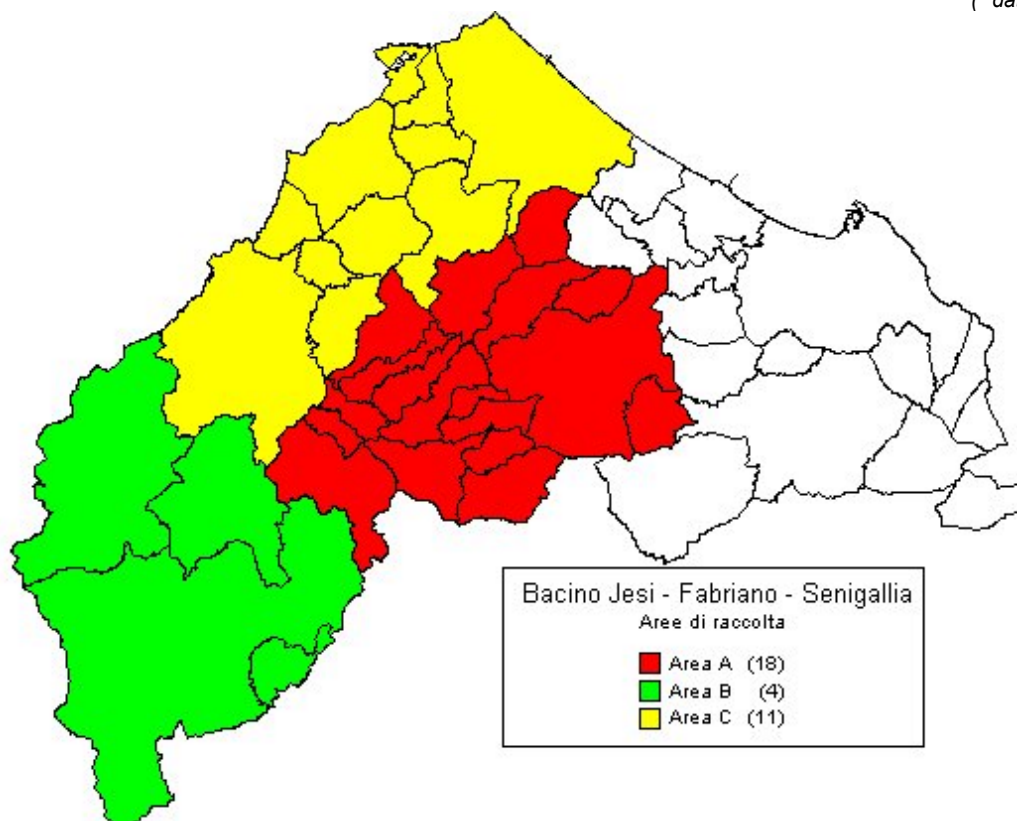
Il **Bacino n. 2** (Jesi-Fabriano-Senigallia ecc.) è, a sua volta, articolato nelle seguenti aree di raccolta :

Area A	<i>Jesi, Belvedere Ostrense, Castelbellino, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Monsano, Mergo, Montecarotto, Monte Roberto, Morro d'Alba, Poggio San Marcello, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra San Quirico, Staffolo</i>
Area B	<i>Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga, Sassoferrato</i>
Area C	<i>Senigallia, Arcevia, Barbara, Castelcolonna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, Monterado, Ostra, Ostra Vetere, Ripe, Serra de' Conti</i>

Bacino di smaltimento n° 2 (Jesi – Fabriano – Senigallia) Aree di Raccolta

Area A	Area B	Area C
Abitanti: n° 83.481	Abitanti: n° 41.953	Abitanti: n° 74.986
Superficie: Kmq. : 437,55	Superficie: Kmq. : 493,77	Superficie: Kmq. : 456,79
Comuni : n° 18	Comuni : n° 4	Comuni : n° 11
Rifiuti prodotti: t. 38.485	Rifiuti prodotti: t. 19.096	Rifiuti prodotti: t. 45.717
Raccolta Diff.: t. 4.761	Raccolta Diff.: t. 716	Raccolta Diff.: t. 2.513
% Racc.Diff: 12,26%	% Racc.Diff: 3,75%*	% Racc.Diff: 5,50%*
Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,27 Kg./ab.*	Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,25 Kg./ab.*	Prod. Giorn. Pro-cap.: 1,67 Kg./ab.*

(* dati anno 1999)





6.2.1. Organizzazione del sistema

Il Piano Provinciale è stata redatto sulla base delle indicazioni del Consiglio Provinciale che il 22 febbraio 2000 ha approvato le Linee Guida con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione della minoranza.

Il Piano prevede la divisione del territorio in due Bacini che, per legge, corrispondono a due Consorzi Obbligatorî, una soluzione nata sulla base delle indicazioni dei Sindaci sempre confermate nelle riunioni che si sono tenute fin dalla primavera del 1999 quando iniziò l'elaborazione delle Linee Guida del Piano Rifiuti.

Le Linee Guida ipotizzavano nel Bacino di Ancona-Osimo-Falconara un impianto di selezione, uno di compostaggio ed una discarica; in quello di Jesi-Fabriano-Senigallia due piccoli impianti di selezione e due di compostaggio e due discariche a regime (Maiolati e Corinaldo).

La verifica sollecitata dai Comuni, in particolare da quello di Ancona (riunione con i Comuni del 20 aprile 2000) sulla possibilità di ridurre il numero degli impianti ha portato ad articolare sul Bacino di Jesi gli stessi in modo diverso: un unico impianto di selezione del secco a Maiolati ed uno di stabilizzazione e compostaggio a Corinaldo, sufficienti per i circa 240.000 abitanti del Bacino.

A monte, in tutti i Bacini, è prevista la selezione secco-umido a livello domestico; di conseguenza tutta l'impiantistica, come licenziata dalle Linee Guida, non prevede, in coerenza con il decreto Ronchi il conferimento del «*tal quale*».

In ogni Bacino sono previste inizialmente (come da Linee Guida) tre aree di raccolta nelle quali i Comuni devono individuare la forma di collaborazione per avere un unico gestore.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Per ridurre il numero dei soggetti gestori il presente Piano prevede di ricondurre a regime sia la fase della raccolta e trasporto che quella della gestione degli impianti ad un unico soggetto per ciascuno dei due Bacini.

La legge regionale assegna al Consorzio Obbligatorio la competenza a gestire o affidare la gestione per gli impianti (selezione, compostaggio e discarica); per la fase della raccolta e trasporto si lascia autonomia ai Comuni.

La soluzione per giungere all'unico soggetto gestore dell'intero ciclo è perciò la seguente: i Comuni di ogni Bacino delegano la funzione della raccolta e trasporto al Consorzio Obbligatorio a decorrere dal 1° gennaio 2003 per dar modo al Consorzio di costituirsi ed organizzarsi.

Ogni Consorzio, titolare per legge regionale della funzione della gestione degli impianti e titolare, per delega comunale, della raccolta e trasporto, gestirà il sistema direttamente ovvero costituirà una Spa (o altro soggetto societario) a prevalente capitale pubblico ai sensi dell'art. 113 c. 1 - lett. e) D. Lgs. 267/2000 (Testo Unico EE.LL.) ed affiderà direttamente alla stessa l'intero ciclo dei rifiuti, fatto che attualmente è possibile ma che potrebbe non più esserlo in caso di approvazione di una nuova legge di riordino dei servizi pubblici.

Nella società del Bacino n. 1 il Piano indica come ipotesi da valutare prioritariamente da parte del Consorzio quella della costituzione di una nuova società nella quale far confluire i rami d'azienda dei servizi rifiuti delle Aziende pubbliche del Bacino (Anconambiente, CAM e ASPEA) con un peso rapportato al capitale conferito; le quote azionarie di maggioranza spetteranno al Consorzio di Bacino, cioè a tutti i Comuni.

I contratti esistenti per la raccolta verranno trasferiti dai Comuni o dai soggetti pubblici gestori al Consorzio di Bacino; la nuova Spa subentrà via via alla loro scadenza.



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Dovendosi realizzare ex novo tutti gli impianti e la discarica si avrà una effettiva gestione sovracomunale; il Consorzio (cioè tutti i Comuni pro-quota popolazione) sarà il proprietario e titolare degli impianti dei quali la Spa potrà essere il gestore unico.

Questa soluzione garantisce anche i livelli occupazionali dei dipendenti delle attuali aziende pubbliche.

Quanto sopra costituisce una indicazione per il Consorzio che potrà in piena autonomia individuare anche altre soluzioni purché abbiano dimensione sovracomunale (coinvolgimento di tutti i Comuni) e che sia comunque in ossequio al disposto della L.R. 28/99 che prevede il gestore unico degli impianti; la Provincia autorizzerà pertanto un solo soggetto per la gestione degli impianti di trattamento del secco e dell'umido e della discarica sovracomunale.

Nel Bacino Jesi-Fabriano-Senigallia la situazione è in parte differente perché già esistono impianti di proprietà diversa; la soluzione è simile ma con tempi e modalità rapportati proprio al differente status quo.

Anche in questa aggregazione sovracomunale, quanto alla raccolta e trasporto i Comuni delegheranno la funzione al Consorzio di Bacino che la gestirà direttamente ovvero costituirà una propria Spa o altro soggetto societario gestionale.

Per la realizzazione e gestione degli impianti la soluzione transitoria che si ipotizza è quella di un Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 34 del D.lgs. 267/2000 fra Consorzio di Bacino, i Comuni che ospitano impianti o discariche (Maiolati, Corinaldo e Castelcolonna), i soggetti che sono titolari di finanziamenti per la realizzazione degli impianti (CIS, COGESCO), nonché le società pubbliche che alla data del 31 dicembre 2000 hanno contratti di gestione degli impianti esistenti (SOGENUS e Castelcolonnambiente) con durata certa oltre il 31 dicembre 2001, data entro cui il Consorzio di Bacino sarà operativo.



PROVINCIA DI ANCONA
7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -

Le due date hanno il chiaro obiettivo di evitare affidamenti "dell'ultima ora" per preconstituire diritti in capo a nuovi soggetti.

L'Accordo deve avere una durata massima fino al 31/12/2006 per consentire nel frattempo al Consorzio di trasferire al nuovo gestore (già esistente ed operante nel trasporto RU) la gestione di tutti gli impianti e discariche dopo aver risolto i complessi problemi fiscali e societari connessi con la valutazione dei diversi apporti di capitale dei numerosi soggetti coinvolti.

Lo Statuto di questa Spa dovrà prevedere la redistribuzione delle quote azionarie «a regime» con l'apporto del capitale di nuovi soci.

E' evidente che, anche in questo caso, quanto sopra costituisce una indicazione per il Consorzio che potrà in piena autonomia individuare anche altre soluzioni purchè abbiano dimensione sovracomunale (coinvolgimento di tutti i Comuni); in ossequio al disposto della L.R. 28/99 che prevede il gestore unico degli impianti, la Provincia autorizzerà pertanto un solo soggetto per la gestione dei nuovi impianti di trattamento del secco e dell'umido e delle discariche previste dal Piano, fatti salvi per queste ultime, i diritti acquisiti con i contratti in essere al 31 dicembre 2000 con scadenza successiva al 31 dicembre 2001.

I Consorzi (e le SpA di gestione) sono momenti di un processo di unificazione che ha come obiettivo il Consorzio e gestore unico dell'ATO entro il 31 dicembre 2006, un processo che richiede adeguati tempi di maturazione necessari al conseguimento di un ampio consenso politico e sociale.

Le indicazioni del presente Piano relativi alle forme di gestione del servizio (Spa, Accordo di programma ecc.) sono da intendersi perciò come indirizzi politici per i Consorzi di Bacino che hanno piena autonomia per individuare la soluzione che riterranno più praticabile.



Nel caso però in cui il Consiglio Provinciale dovesse rilevare inadempienze, da parte del Consorzio, circa la realizzazione e l'affidamento della gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, in base alle modalità e le scadenze previste dal Piano Provinciale, potrà chiedere in ogni momento alla Regione l'esercizio dei poteri sostitutivi anche con la nomina di un Commissario "ad acta".

I due Consorzi devono essere unificati entro il 31 dicembre 2006 essendo obiettivo fondamentale del Piano giungere a tale data con un unico Bacino.

Una volta localizzati e realizzati gli impianti di selezione della frazione umida e secca dei rifiuti e la discarica di supporto del Bacino Ancona-Osimo-Falconara il Presidente dei due Consorzi, entro novanta giorni, devono definire i tempi ed i modi per la unificazione dei due Enti.

6.3. I soggetti che attuano il programma

6.3.1. La Provincia

La Provincia interviene:

con provvedimenti ad indirizzo tecnico nei seguenti settori:

- incentivazione della riduzione della produzione di rifiuti;
- incentivazione dell'uso di prodotti di riciclo;
- adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti edilizi dei Comuni;
- raccolta degli imballaggi;
- utilizzazione del compost;
- caratteristiche impianti.



PROVINCIA DI ANCONA
7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente
- Area Tutela dell'Ambiente -

con incentivazioni economiche ai sensi della L.R. 32/97 e con propri fondi per la progettazione e realizzazione di:

- tecnologie e impianti previsti dal Piano;
- attività sperimentali;
- campagne di informazione ed educazione ambientale;
- attività legate alla partecipazione di cooperative di giovani, di cooperative sociali o del volontariato.

con informazione ed educazione ambientale per la:

- istituzione di numeri verdi;
- informazione, a cura del Servizio Informativo Ambientale dell'Area Tutela dell'Ambiente, attraverso Internet, uno sportello telefonico automatico (Informambiente) ed altri mezzi telematici;
- realizzazione di opuscoli, manifesti, audiovisivi ecc. di sensibilizzazione alla raccolta differenziata e selettiva;
- sportello ambientale;
- iniziative dirette a scuole e giovani.

a livello sperimentale per:

- promuovere sperimentazioni sostenibili anche con contributi finanziari per la:
 - introduzione di "composter" familiari;
 - installazione ed utilizzo di isole ecologiche automatizzate con tecnologia complessa che riducano l'impatto visivo e siano predisposte al calcolo di eventuali riduzioni della tariffa sui rifiuti urbani.

a livello istituzionale per:

- favorire la stipula di Convenzioni con operatori singoli o associati della grande distribuzione, della produzione e del riutilizzo, nonché con i Consorzi, al fine di contenere la produzione ed assicurare nel tempo le quote di riutilizzo;
- coordinare le iniziative e la verifica annuale dell'efficacia delle stesse in funzione degli obiettivi prestabiliti;



- coordinare, d'intesa con il Consorzio di Bacino, i Comuni delle Aree di Raccolta per l'attivazione dei servizi in forma associata e per la realizzazione delle strutture connesse;
- localizzare, sentiti i Comuni e i loro Consorzi, le nuove discariche per rifiuti urbani e gli impianti di recupero e di smaltimento degli stessi rifiuti che, secondo i criteri stabiliti dal Piano Regionale, non sono comunque ammessi nelle aree produttive.

6.3.2. I Comuni

I Comuni provvedono a:

- adottare il regolamento comunale per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti;
- operare, congiuntamente ai soggetti gestori di servizi pubblici, ai fini della ristrutturazione complessiva del sistema di smaltimento globale dei rifiuti considerando la raccolta differenziata e quella selettiva come elementi integranti e non aggiuntivi del servizio;
- definire forme unitarie di incentivazione per la raccolta differenziata e selettiva nel contesto unitario dell'Area di Raccolta;
- localizzare le strutture relative alla raccolta e al trasporto di rifiuti urbani nel contesto della ottimizzazione del servizio unitario dell'Area di Raccolta.

Essi dovranno altresì definire le modalità di pagamento della tassa (tariffa), il contenuto dei contratti di servizio con i gestori, di eventuale affitto delle discariche e quant'altro necessario per un'organica funzionalità del sistema.

Poiché la gestione dei rifiuti urbani compete ai Comuni essi devono garantirla in ogni fase, sia in quella del trattamento delle varie frazioni (secco ed umido) e dello smaltimento finale (discarica).



PROVINCIA DI ANCONA

7° Settore Assetto del Territorio e Ambiente

- Area Tutela dell'Ambiente -

Ciò significa tradurre il principio di "partecipazione condivisa" e di "corresponsabilità" nella compartecipazione di tutti i Comuni, ciascuno nel proprio Bacino, agli investimenti necessari per realizzare i nuovi impianti o ampliare, ove previsto, quelli esistenti.

Occorre scindere la titolarità degli impianti, che deve essere pubblica, dalla gestione, che può essere affidata anche a società mista o privati.

La pubblicità degli impianti può essere assicurata nel Bacino n. 1 attraverso la devoluzione dal Consorzio delle risorse ministeriali già esistenti (circa 8 miliardi) ed il cofinanziamento comune degli ulteriori investimenti.

Le risorse disponibili assegnate da Regione e Provincia a CIS e COGESCO per la realizzazione degli impianti di selezione e compostaggio, vanno devoluti al Consorzio di Bacino. Va previsto in tal caso proquota, per ogni Comune, lo scomputo di quanto conferito attraverso CIS o COGESCO rispetto alle somme complessivamente necessarie per la realizzazione delle opere.

I Consorzi di Bacino regolamenteranno i rapporti fra gli attuali titolari degli impianti ed i soggetti Consorzi, Spa, ecc. che saranno chiamati a gestirli.

La gestione degli impianti di smaltimento deve far capo in base alla L.R. 28/99, ad un solo soggetto gestore e ciò può avvenire attraverso l'affidamento da parte del Consorzio di Bacino n° 2 al quale dovrà pertanto essere attribuita la disponibilità dal/dai titolare/i attuale/i.

Sono fatti salvi, fino alla loro scadenza, i contratti di gestione in essere al 30 aprile 2000 con i soggetti ed Enti titolari delle discariche.



6.3.3. I Consorzi obbligatori di Bacino di recupero e di smaltimento

I Consorzi attuano il Piano Provinciale attraverso piani industriali contenenti:

- a) i progetti preliminari, completi dei relativi piani economici e finanziari, degli interventi previsti nel Piano Provinciale;
- b) la definizione dei tempi per la realizzazione degli interventi di cui alla lettera a).
- c) la definizione delle modalità di finanziamento degli impianti

I Consorzi provvedono inoltre a:

- collaborare con la Provincia per la realizzazione del P.P.G.R.;
- relazionare annualmente alla Regione, alla Provincia ed ai Comuni interessati sullo stato di attuazione del piano industriale;
- realizzare e gestire impianti di smaltimento dei rifiuti, ovvero ad affidare il servizio ai sensi dell'articolo 7, comma 1, della L.R. 28/99;
- realizzare ed eventualmente gestire impianti di recupero di rifiuti;
- collaborare con la Provincia per favorire ed incentivare azioni coordinate dei Comuni delle Aree di Raccolta.

Fino alla costituzione dei Consorzi obbligatori di bacino le competenze sono esercitate dai Comuni.

La Convenzione e lo Statuto dei Consorzi (art. 8 della L.R. 28/99) sono allegati al presente Piano (Allegato n° 3).

6.3.4. Le imprese e loro associazioni

Le imprese e le loro associazioni provvedono a:

- promuovere tecnologie e prodotti a bassa intensità di rifiuti;



- sviluppare processi innovativi e programmi pilota;
- gestire le Intese e i Contratti di programma dei diversi settori industriali interessati.

6.3.5. I cittadini

I cittadini, in qualità di fruitori dell'ambiente urbano e naturale devono:

- acquisire le conoscenze sulle caratteristiche che differenziano i rifiuti;
- provvedere al conferimento delle quote di rifiuti che sono raccolte separatamente;
- ottemperare a quanto definito nel "Regolamento comunale";
- poter avere accesso alle informazioni sullo stato di attuazione del "Piano" e sulle iniziative che gli Enti o le Associazioni interessati intraprendono per rendere più efficace la raccolta differenziata e selettiva.



6.4. Strumenti amministrativi

La Provincia, i Comuni e tutti gli altri soggetti pubblici e privati interessati utilizzano Accordi di Programma o Contratti di Programmi come strumenti principali per definire intese coordinate al raggiungimento degli obiettivi del Piano.

Il Piano Provinciale per la Gestione Rifiuti deve essere assunto dalla Provincia come strumento strategico di programmazione di settore anche nell'ambito degli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC).

I Consorzi Obbligatori valuteranno l'opportunità di coinvolgere soggetti pubblici e privati per la realizzazione e gestione, in concessione, degli impianti previsti dal P.P.G.R.

I soggetti saranno individuati attraverso forme di evidenza pubblica nel rispetto della normativa vigente.